

I progetti LIFE Natura italiani nella gestione degli ecosistemi di transizione

Daniela Zaghi
Comunità Ambiente

Tra gli ambienti di transizione, la direttiva Habitat individua le “Lagune costiere” (habitat 1150), sia di origine naturale che artificiale, come uno degli habitat di maggior pregio, inserendo le lagune tra gli habitat la cui conservazione è prioritaria.

I progetti LIFE Natura italiani si sono occupati sia della salvaguardia delle lagune costiere naturali (Laguna di Venezia, Stagno di Santa Gilla, Stagno di S’Ena Arrubia, Laguna di Orbetello, Stagno di Cabras, Valli di Comacchio, Pialassa della Baiona, Le Cesine), che di quelle artificiali (Saline di Trapani e Paceco, di Tarquinia, di Comacchio). Per molte di queste aree, come ad esempio per Pialassa della Baiona, per lo Stagno di Cagliari e per la Salina di Tarquinia, è stato realizzato il piano di gestione.

Le principali problematiche affrontate riguardano l’erosione degli habitat più vulnerabili, l’in-terramento degli specchi d’acqua, la riduzione della circolazione dell’acqua, l’attenuazione dei conflitti con le attività antropiche, come la caccia e la presenza di elettrodotti sospesi.

La laguna di Venezia, forse la più conosciuta al mondo, è stata riconosciuta fin dal 1939 come una zona eccezionale dal punto di vista paesaggistico e ambientale e rappresenta la più grande laguna costiera naturale italiana.

Tra le strutture geomorfologiche più diffuse della laguna ci sono le barene, banchi di sabbia generalmente consolidata da vegetazione alofila. Le barene sono attualmente in preoccupante regressione: nel corso del secolo scorso la superficie occupata dalle barene nella laguna è scesa dal 25 all’8%.

Questo decremento è dovuto alla riduzione dei sedimenti ed è in parte causata dall’erosione del moto ondoso prodotto dalla circolazione ad alta velocità di mezzi natanti.

Il progetto *Barene: protezione e recupero con tecniche di ingegneria naturalistica*, realizzato dal Magistrato alle Acque di Venezia, in collaborazione con il Centro di Ricerca sulle Coste del Ministero dell'Ambiente della Bassa Sassonia, l'Università Tecnica di Berlino ed il Comune di Venezia, ha affrontato il problema della scomparsa delle barene e degli habitat di interesse comunitario ad esse associati. L'obiettivo principale era il restauro e la protezione di alcuni tratti di barene, di velme e fondali nell'area a nord di Burano e in particolare nella "Palude dei Laghi". Durante il progetto, realizzato tra la fine del 1999 e l'inizio del 2002, sono stati sperimentati diversi interventi di ingegneria naturalistica ideati per aumentare la sedimentazione della sabbia, senza alterare i caratteri ecologici, morfologici, idrodinamici e paesaggistici della barena. Durante i lavori si è proceduto attraverso tipologie di intervento differenziate a seconda della natura dell'area in oggetto (condizioni di moto ondoso, profondità dei fondali, stato di erosione).

Tra le tecniche sperimentate:

- la posa dei buzzoni¹ (in situazioni di bassa erosione) e delle burghe² (in situazioni di forte erosione) sul fronte del canale della barena a difesa dell'erosione e per il contenimento del sedimento eventualmente apportato;
- costruzione delle fascinate di sedimentazione principalmente sul retro della barena, in corrispondenza delle velme, per diminuire il moto ondoso creando delle zone di acque calme a protezione delle piantumazioni di alofite pioniere favorendo la sedimentazione;
- fissaggio di una struttura antierosiva sui fondali lagunari adiacenti i margini barenicoli costituita da una rete con elementi fluttuanti che favoriscono la crescita di bivalvi e l'attecchimento delle alghe. Tale struttura è costituita da materiale biodegradabile (sacchi di juta trattati con olio di lino cotto e con elementi di sughero) e favorisce la sedimentazione rallentando la corrente;
- ricostruzione morfologica tramite ripascimenti lungo i margini consolidati e nel retro barena delimitato dalle fascinate;
- stabilizzazione del substrato tramite semina e piantagione di piante pioniere alofite, per la cui produzione è stato appositamente avviato un vivaio.

Grazie all'azione di sensibilizzazione effettuata durante il progetto, inoltre, il Comune di Venezia ha deciso di regolamentare il traffico dei natanti nell'area, emettendo una specifica ordinanza che ne limita la velocità. Le tecniche che si sono dimostrate più adatte sono attualmente utilizzate nella laguna per il ripristino di ulteriori tratti di barene al posto delle vecchie massicciate che "irrigidivano" le barene creando ambienti tutt'altro che naturali.

Un altro progetto dedicato alla protezione delle barene è stato *Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (seconda fase)*, realizzato dalla Regione Veneto, dalla Regione

Emilia-Romagna, dalla Provincia di Ravenna e dalla LIPU dal 1995 al 1998. I problemi affrontanti dal progetto sono relativi all'interrimento di vaste aree della laguna della Pialassa della Baiona, con conseguente difficoltà di circolazione dell'acqua e parallelo peggioramento della sua qualità, e alla perdita di siti di nidificazione di specie di uccelli di interesse comunitario.

L'obiettivo del progetto era ricostruire il sistema di circolazione dell'acqua, dividendo in setti un'area campione di circa 200 ettari denominata Pola Longa. Sono stati quindi dragati due canali (Fossatone-Baioncina e Taglio) ed il materiale di risulta è stato in parte utilizzato per la ricostruzione del profilo delle barene ed in parte per la creazione di isolotti o dossi, con la doppia funzione di barriera antierosiva contro l'azione del vento e della marea e come siti di nidificazione per l'avifauna. Ciò ha permesso una migliore circolazione dell'acqua, una sua maggiore ossigenazione e la riduzione dell'eutrofizzazione. Già nel 1998 erano visibili i primi risultati in termini di aumento dell'avifauna nidificante, in particolare dell'avocetta e del fraticello.

Un successivo progetto LIFE Natura, realizzato dalla Provincia di Ravenna, *Programma per la conservazione dell'area geografica del Delta del Po (Provincia di Ravenna)*, ha continuato il monitoraggio ambientale iniziato precedentemente e ha prodotto il piano di gestione dell'area della Pialassa della Baiona, fornendo specifiche misure di gestione del sito, degli habitat e delle specie di interesse comunitario e affrontando il problema della coesistenza tra caccia e conservazione dell'avifauna.

Il problema della messa in sicurezza delle linee elettriche – costituenti notoriamente un'importante causa di mortalità per tanti uccelli dalla grande apertura alare, tra cui molti rapaci – è stato affrontato in maniera significativa da vari progetti, alcuni dei quali spiccano per il loro approccio innovativo. Due di questi progetti hanno interessato ambienti di transizione nel Delta del Po: *Miglioramento degli habitat di uccelli e bonifica di impianti elettrici e Ripristino ecologico e conservazione degli habitat nella salina del SICp Valli di Comacchio*.

Grazie a questi progetti sono state finanziate misure tese alla sostituzione delle linee elettriche sospese e alla realizzazione di alcuni interventi migliorativi, finalizzati a limitare l'impatto da elettrocuzione. In particolare nell'ambito del primo progetto, l'ENEL si è impegnata a smantellare o interrare circa 70 km di cavi elettrici sospesi, e a sostituirne un totale di 60 km con cavi Elicord (più facilmente avvistabili dagli uccelli in volo, e per questo meno pericolosi per i loro spostamenti), in una ventina di aree all'interno del Parco Regionale Delta del Po, in Emilia-Romagna, in quelle che sono state identificate come aree particolarmente a rischio per gli uccelli.

Si tratta del primo progetto del genere condotto su grande scala in Italia, con un budget di quasi 6 milioni di euro cofinanziato al 60,4% dalla Commissione Europea, che servirà da esperienza pilota da estendere quanto prima a tutto il territorio nazionale. Nello stesso parco, nell'ambito del progetto nelle Valli di Comacchio, sono stati rimossi o interrati quasi 4 km di cavi in prossimità dell'omonima laguna.

La laguna di Santa Gilla, parte dello stagno di Cagliari, si estende per circa 10 km sino alle foci del Rio Cixerri e del Rio Fluminimannu, che la alimentano. È separata dal mare da una sottile striscia di sabbia. La laguna è molto importante dal punto di vista ornitologico.

Vi nidificano, infatti, rare specie di uccelli acquatici: il cormorano, l'avocetta, il pollo sultano, il cavaliere d'Italia e il fenicottero rosa. Alcuni interventi edilizi (come la costruzione del porto canale) e l'inquinamento causato dagli scarichi fognari hanno messo in pericolo, nel corso degli anni, la sopravvivenza della laguna.

Il progetto *Gilia (agiotoponimo alto medievale presente in più parti dello stagno)*, realizzato dalla Provincia di Cagliari, nasce dall'accordo di quattro comuni confinanti con lo stagno, Cagliari, Assemini, Capoterra ed Elmas.

Il progetto ha portato ad una riqualificazione dello stagno, mediante tecniche tradizionali come la rimozione di materiali inquinanti, la protezione dell'azione fitodepuratrice del canneto, ad un aumento della nidificazione di specie pregiate di uccelli, attraverso la creazione di isolotti, e ad un incremento delle attività di studio e monitoraggio, ma anche di fruizione turistica dell'area, mediante la realizzazione di un laboratorio di ricerca ospitato in un vecchio casale ristrutturato, adibito anche a spazio museale.

Le lagune costiere di origine artificiale sono ben rappresentate in tutto il territorio italiano dalle saline, luoghi di grande fascino, creati dall'uomo a scopo industriale e divenuti habitat ideali per diverse specie animali e vegetali.

Le saline sono formate da un sistema di vasche posto in comunicazione con il mare attraverso due canali. L'ambiente è ovviamente salato e ospita associazioni vegetali, come i salicornieti, e specie animali, come il nono (*Aphanius fasciatus*) un pesce che vive in ambienti ipersalini, che si sono adattate a queste condizioni di vita estreme.

I progetti LIFE Natura che hanno interessato in Italia questi ambienti così peculiari hanno affrontato problematiche simili.

Il principale motivo di degrado delle lagune costiere artificiali è rappresentato dall'interramento delle vasche di sedimentazione e dei canali di collegamento che, con un effetto a catena, determina dapprima un inadeguato flusso idrico all'interno della laguna e poi una scarsità di ossigeno nelle vasche, con eventuale presenza di fioriture algali che provocano l'ulteriore eutrofizzazione delle acque. La tecnica principale utilizzata per ovviare a questi problemi è stata il dragaggio delle vasche di sedimentazione e dei canali di alimentazione ed il ripristino delle arginature.

Particolari interventi hanno poi caratterizzato i vari progetti LIFE natura, tutti localizzati in siti importantissimi, non solo per la presenza di habitat prioritari, ma anche dal punto di vista ornitologico come aree di sosta durante le migrazioni autunnali e primaverili degli uccelli lungo la rotta che collega l'Africa sud-sahariana ai siti di svernamento del nord Europa.

Per esempio, nella Salina di Trapani e Paceco (*Progetto di riqualificazione ambientale e dell'habitat della fascia costiera tra Trapani e Marsala – Riserva dello Stagnone e delle Saline di Trapani-Paceco*), sono stati realizzati piccoli specchi di acqua dolce all'interno di canneti prospicienti la salina; nella Salina di Comacchio (*Ripristino ecologico e conservazione degli habitat nella salina del SICp Valli di Comacchio*), è stato ripristinato il comparto produttivo artigianale del sale sia per bilanciare la salinità delle altre vasche della salina, sia per l'autofinanziamento delle attività; nella Salina di Tarquinia (*Recupero ambientale della riserva naturale Saline di Tarquinia*), è stata creata un'area umida alimentata da acqua dolce ed un museo del sale.

Il programma LIFE Natura

L'Unione Europea, allo scopo di promuovere la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali e culturali delle popolazioni locali (nonché di rispettare gli impegni presi nell'ambito della convenzione di Berna "per la conservazione della fauna e flora selvatica europea e dei loro habitat naturali") ha adottato due importanti direttive: la direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e per questo anche nota come direttiva "Uccelli", e la direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, meglio conosciuta come direttiva "Habitat".

Uno degli aspetti maggiormente significativi in merito all'unicità di queste direttive per la conservazione della natura è identificabile nel fatto che, per una efficace applicazione delle disposizioni obbligatorie di carattere legale in esse contenute, è previsto uno specifico strumento finanziario, chiamato LIFE, istituito attraverso il regolamento (CEE) n. 1973/92 del Consiglio.

Attualmente LIFE Natura è il solo strumento finanziario dell'Unione europea specificamente rivolto a supportare la protezione della natura. Inoltre, un aspetto rilevante è che, nel quadro di LIFE Natura, vengono finanziate azioni volte all'instaurazione della rete Natura 2000, la rete ecologica europea in cui protezione della natura e sviluppo sostenibile dovrebbero andare di pari passo.

NOTE

REFERENCES

1 Moduli cilindrici in tessuto degradabile riempiti con materiali naturali.

2 Sacchi di juta pretrattati, riempiti con laterizio spaccato grezzo di recupero e argilla limosa.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAPHY

S. Picchi, R. Scalerà, D. Zaghi (Comunità Ambiente), 2006. Il bilancio di LIFE Natura in Italia. Indicazioni e prospettive per il futuro. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale Protezione della Natura.